Gualtiero Papurello & Cristiano Tassinari

PESCI GROSSI

Il primo giallo sulla Torino-Lione

Prefazione di
Darwin Pastorin

Atene del Canavese

... ad Anna, a mia sorella Nadia e a mio zio Sandro, che sempre mi spingeva a scrivere.
(Gualtiero)

... a Santiago, che diventerà un divoratore di libri.
... ad Andrea, che presto tornerà protagonista dei miei romanzi.
(Cristiano)

Prefazione

Questa è una prefazione che potrebbe sembrare assolutamente di parte. I due autori di questo thriller finanziario-psicologico, che corre velocemente sulla linea Torino-Leone, sono infatti miei amici carissimi. Con Gualtiero Papurello, detto "Papu", ho condiviso cinque anni, ricchi di furore e utopie, risate e malinconie, al liceo, il mitico "Quinto Scientifico" di via Juvarra a Torino, oggi "Alessandro Volta". Papu era, a quei tempi, un campione di atletica (salto in lungo, triplo e staffetta 4x100), un funambolico attaccante, un musicista e improvvisatore di storie, tra il cabaret e il teatro, un ragazzo profondamente perbene, generoso, ironico. Oggi è un valente veterinario e un maradoniano cercatore di funghi. Con Cristiano Tassinari, detto "Tasso", ho trascorso gli anni della mia ultima esperienza televisiva, nella storica emittente piemontese "Quartarete". Tasso ha portato, in quelle indimenticabili stagioni, la sua professionalità, la sua esuberanza, le sue folgoranti idee e la sua travolgente simpatia. Un conduttore preparato, capace di affrontare qualsiasi argomento senza mai scivolare sull'impervio e ruinoso terreno della banalità e dell'improvvisazione. Uno, insomma, che prima di presentarsi davanti ai telespettatori si preparava, studiava, chiedeva consigli. Oggi lavora sempre in tv, a Lione (Euronews), scrive libri, non ha perso la sua fiducia per il domani. Papu e Tasso si sono conosciuti a "Quartarete" e adesso formano una coppia di artisti di qualità: fanno teatro (con i Teatroci) da autori e protagonisti, firmano questo libro denso di colpi di scena, con due figure che si stagliano imponenti: l'ex poliziotto Alphonse Ferreri, espulso dal corpo

di Polizia per aver fatto una cosa giusta, ma contro un superiore, ed Elena Grimaldi, la protagonista, che da anni vuole vendicare la morte del padre, suicidatosi nel pieno della crisi finanziaria, costretto, giorno dopo giorno, angoscia dopo angoscia, a vedere i propri sogni frantumarsi di fronte all'indifferenza delle banche e di un ex compagno di scuola, oggi il potentissimo e sgradevole Roberto Molteni, presidente della BCE. Lui e altri "Pesci Grossi" devono trovarsi a Lione per decidere le sorti dell'economia mondiale. Per Elena è un'occasione propizia, il giorno tanto atteso...

Qui, ovviamente, mi fermo. Perché un thriller non va mai svelato, nemmeno in alcuni particolari. Posso dirvi, e qui la prefazione non è più di parte, che la lettura vi catturerà, lasciandovi senza fiato e anche, alla fine, con una certa tenerezza... La vicenda si concluderà a Bossolasco, nei boschi del cuneese.

Buona la prima, dunque, per questi eterni sognatori, per questi infiniti ragazzi, per questi meravigliosi bricconi. Non scomodo, di certo, Fruttero&Lucentini, che volano alti su tutti noi, ma Papu&Tasso mi ricordano i miei amatissimi Tex Willer (Cristiano) e Kit Carson (Gualtiero), due eroi dei fumetti, una coppia affiatata e imprevedibile. Da prendere con le molle, ma che non perdono una sfida.

Un onore per me tenere a battesimo questo debutto. I due, conoscendoli, non si fermeranno a questo romanzo. Ne vedremo delle belle, potete contarci. Per la nostra felicità di lettori. Per la mia gioia di amico.

Darwin Pastorin

1.

Il quotidiano *Le Progrés* lo annuncia a caratteri cubitali: "Lione al centro del mondo. I Grandi della Terra si incontrano per i destini dell'economia mondiale. Previste proteste e manifestazioni. Imponente spiegamento di forze dell'ordine".
Alphonse Ferreri piega il giornale del giorno che è già finito e ormai serve giusto per incartarci il pesce. "Che cavolo avranno poi tanto da discutere? Sono già ricchi sfondati, vogliono diventare ancora più ricchi?", si domanda, accartocciando il giornale spiegazzato come lui, gettandolo nel sacchetto dell'immondizia, settore carta, raccolta differenziata di rifiuti non umani, tanto cara al Sindaco di Lione, già ministro dell'Interno: il caro Gérard Collomb, in carica da quasi vent'anni.
"Ma viene anche Trump?", chiede Geneviève, la sgualcita cameriera che di tanto in tanto fa compagnia ad Alphonse nel letto.
"Ma quale Trump!", ribatte Alphonse con l'aria annoiata. "Nemmeno Kim, nemmeno la Merkel, nemmeno Macron e neppure Salvini. E neanche la Regina d'Inghilterra. E figurati se vengono Putin e il presidente cinese, che non mi ricordo come diavolo si chiama".
"E quelli del gruppo di Bilderberg?"
"Nemmeno quelli. Ma cosa ne sai tu di Bilderberg?"
"Ne so, ne so. E allora chi sarebbero questi Grandi della Terra?", domanda Geneviève, stanca e confusa.
La domanda è tutt'altro che banale, pensa Alphonse. Scontato come quella definizione "Grandi della Terra" c'era soltanto l'ennesimo whisky, quello della staffa, che Alphonse decide di ingollare prima di rispondere.

"I Grandi della Terra adesso sono i banchieri, i finanzieri, gli uomini d'affari, i business-men", risponde laconico Alphonse. "I veri Pesci Grossi".
Il suo passato quasi candido – quasi – di poliziotto integerrimo e disincantato gli permette di avere sempre pronta una risposta filosofica.
Non una soluzione, giusto una risposta filosofica.
"Capito", dice Geneviève, con l'aria di chi non ha capito niente.
"Vuoi compagnia, stanotte?"
Geneviève prova ad offrirgli la sua scadente mercanzia e la sua accogliente compagnia, ma Alphonse non è in serata.
"Sono stanco, vado a dormire", risponde lui.
"Capito", rimbalza lei.
La serata è andata male, come al solito. Il locale in cui Alphonse Ferreri si è rifugiato dopo aver appeso forzatamente pistola e distintivo al chiodo, non funziona. Eppure è in pieno centro a Lione, proprio dietro all'Opera; una strada laterale, rue Alexandre Luigini, misconosciuto musicista, probabilmente un fallito, ma pur sempre in centro città. Una volta l'edificio ospitava una celebre sartoria teatrale. Forse è il nome a essere sbagliato: Bistrot Alphonse. Triste da morire, ma non gli era venuto in mente niente di meglio. E nemmeno la sua collezione di vini piemontesi – Barolo e Barbera per cominciare, prodotti della sua terra d'origine – aveva attirato più di tanto questi francesi sciovinisti, a caccia soltanto di Beaujolais e di Bordeaux. Al massimo di Prosecco. Alphonse odia il Prosecco. È un vino falso come una moneta da tre euro, dice sempre lui.
Geneviève si è allontanata, sta pulendo i pochi tavoli occupati dai pochi clienti della serata, giusto qualche cerchio bagnato di bicchieri umidi e dimenticati su tavoli deserti. Alphonse ha finito alla svelta i conti in cassa, poco più di un centinaio di euro di incasso, roba da fare la fame. Di questo passo dovrà chiudere baracca. Quasi quasi, pensa, dovrebbe andarci anche lui a protestare contro i Grandi Economisti della Terra, i Pesci

Grossi. Deve avere un gilet giallo nel cruscotto della macchina. Anzi, no. È arancione fosforescente, ma può andare bene lo stesso.
È uscito dal locale, aspetta che Geneviève finisca di pulire i tavoli, po bi, appena lei ha indossato il cappotto ed è uscita, abbassa rumorosamente la serranda del Bistrot Alphonse. Tutta colpa del night-club-lap dance-hammam "Histoire d'Eau" che gli ha aperto 20 metri accanto, in rue Joseph Serlin, un tizio assassinato dai tedeschi durante la Guerra. Brutto segno. Pare che, volendo, all' "Histoire d'Eau" si possa bere una bottiglia di Barolo, nudi, dentro alla piscina riscaldata e provvedere anche allo scambio di coppie. Così dicono. Ma loro non hanno il Barolo, preferiscono lo champagne. Non c'è competizione, pensa Alphonse.
Ormai è tutto chiuso nei dintorni, anche sulla Quai Jean Moulin. È una sera di un giorno feriale. È chiusa la pizzeria Carlita, che non è italiana nemmeno nel nome. È chiusa la palestra-fitness L'Appart, che sembra il nome di un'agenzia immobiliare. È chiuso anche lo studio veterinario delle giovani dottoresse Amélie Fayeulle e Emmanuelle Gerber, che sono pure belle fighe, ma hanno la metà dei suoi anni. E lui ne ha 49.
Oltre Place Louis Pradel, là in fondo, il Pont Morand si affaccia sul Rodano. Dall'altra parte della piazza, il commissariato di Polizia. Non quello dove lavorava lui. Un altro.
Geneviève non ha la metà degli anni di Alphonse. Più o meno siamo lì.
"Vuoi compagnia?", ripete Geneviève, disperata al pensiero di passare la notte da sola.
"Sono stanco, un'altra volta", dice Alphonse.
Entra dal portone di fianco al suo locale e sale nel suo misero appartamento, proprio sopra al Bistrot.
Casa e bottega.

ISBN 978-88-31450-01-0

PESCI GROSSI

Gualtiero Papurello, Cristiano Tassinari

Prefazione di Darwin Pastorin

Editing: Erica Maria Del Zotto
Copertina: Gualtiero Papurello

©2020 Atene del Canavese, San Giorgio Canavese (TO)

Finito di stampare in marzo 2020
presso Atene del Canavese

Atene del Canavese

Via Biandrate 1, 10090, San Giorgio Canavese (TO)
+39 349 5507561
info@atenedelcanavese.it
http://www.atenedelcanavese.it